

## Risoluzione esaminati dal Comitato del 24 novembre 2022

No	Mittente	Tema	Raccommandazione
1	USS	Aumento dei salari, riduzione dei premi, aumento delle rendite – affinché il denaro sia sufficiente per vivere	accettare
2	USS	Sciopero femminista: l'uguaglianza subito!	accettare
3	USS	Solo il servizio pubblico garantisce l'approvvigionamento di elettricità	accettare
4	Unia	Senza migranti, non c'è vera democrazia !	accettare
5	USS	È necessaria una vera protezione per chi si batte per i diritti dei lavoratori	accettare
6	GI migrazione syndicom	Dichiarazione di solidarietà dell'USS e dei suoi sindacati membri con le manifestanti iraniane ed i manifestanti iraniani	accettare

## Risoluzione 1

**USS**

### Aumento dei salari, riduzione dei premi, aumento delle rendite – affinché il denaro sia sufficiente per vivere

A causa dell'inflazione, dello shock dei premi delle casse malati, dell'ulteriore aumento dei prezzi dell'energia e degli affitti, per molti dipendenti e pensionati sta diventando sempre più difficile far quadrare i conti con il proprio reddito. L'anno prossimo, per la prima volta una coppia con due figli pagherà più di 1000 franchi al mese per la cassa malati, anche se ha scelto un modello HMO.

Nelle attuali trattative salariali, in diversi settori siamo riusciti a negoziare una compensazione del rincaro e, in alcuni casi, un aumento dei salari reali. Questo è positivo. Ma i negoziati sono difficili. Molti datori di lavoro aumentano i prezzi ma si rifiutano di adeguare i salari di conseguenza. E in Parlamento, il Consiglio degli Stati sta cercando di frenare l'aumento delle riduzioni dei premi, il che attenuerebbero lo shock dei premi per le famiglie con redditi medio-bassi.

A parte questo, molti dipendenti faticano ad arrivare a fine mese con il loro stipendio. Circa 500 000 dipendenti guadagnano meno di 4500 franchi al mese (a tempo pieno). Anche l'apprendistato non garantisce più un salario che permette di vivere. Un terzo dei lavoratori a basso reddito ha completato un apprendistato. Un quarto degli occupati con un apprendistato ha un salario mensile inferiore a 5000 franchi (a tempo pieno).

L'USS chiede pertanto:

- Chi ha completato un apprendistato deve guadagnare almeno 5000 franchi al mese.
- Nessuno dovrebbe avere un salario inferiore a 4500 franchi. Questa è la linea guida della politica salariale del sindacato. L'obiettivo immediato o minimo assoluto è un salario di 4000 franchi (x13).
- Nella tornata salariale del 2022/23 occorre compensare il rincaro e aumentare i salari reali. La situazione commerciale delle aziende è da buona a molto buona. E gli aumenti salariali per i dipendenti sono più che necessari.
- Lo shock dei premi delle casse malati richiede un aumento sostanziale delle riduzioni dei premi. L'USS chiede al Consiglio degli Stati di stanziare un ulteriore miliardo di franchi, analogamente a quanto fatto dal Consiglio nazionale. I Cantoni devono aumentare i sussidi almeno in linea con la crescita dei premi. E per le pensionate e i pensionati, nel 2023 l'adeguamento integrale al rincaro deve essere definitivamente confermato e attuato almeno nell'AVS.

*Presenza di posizione del Comitato: **accettare***

## Risoluzione 2

**USS**

### Sciopero femminista: l'uguaglianza subito!

Il 14 giugno 2019, mezzo milione di donne\* hanno chiesto a gran voce più salario, tempo e rispetto. Tre anni e una pandemia dopo, la loro situazione non è affatto migliorata, anzi: l'età pensionabile è stata innalzata e persino il WEF constata che il divario di genere si sta nuovamente ampliando. Soprattutto nel mondo del lavoro, lo svantaggio è notevole. Sebbene le donne lavorino tanto quanto gli uomini, guadagnano quasi la metà di questi ultimi. Ne consegue un enorme divario in termini di rendite. Poiché le donne svolgono più lavoro non retribuito, più lavoro sottopagato e molte di loro sono tuttora discriminate a livello salariale. In assenza di servizi di assistenza all'infanzia validi e a prezzi accessibili e di condizioni di lavoro favorevoli alle famiglie, rinunciano a un'occupazione retribuita, a un reddito, a un avanzamento di carriera e a una previdenza professionale sicura, e si fanno carico della maggior parte del lavoro familiare e assistenziale non retribuito. Tre quarti dei sottoccupati sono donne e le madri sono particolarmente colpite. Le donne sono inoltre sovrarappresentate anche tra coloro che hanno un reddito basso e che si trovano in situazioni occupazionali precarie. Sebbene il lavoro di molte donne sia stato riconosciuto come sistemamente rilevante durante la pandemia di coronavirus, salari equi e migliori condizioni di lavoro continuano a farsi attendere.

E in molti luoghi – soprattutto nel mondo del lavoro – c'è una mancanza di rispetto per le donne: la legge vieta da decenni il sessismo e le molestie sessuali sul posto di lavoro. Ma per molte lavoratrici la legge rimane lettera morta. Sono confrontate quotidianamente con comportamenti irrispettosi, molesti e persino violenti. Questo perché i datori di lavoro non adempiono ai loro obblighi. Pertanto, è evidente che non si può continuare così. Chiediamo che il 14 giugno 2023 si tenga un nuovo sciopero femminista e chiediamo:

- la valorizzazione del lavoro femminile\* e l'aumento dei salari;
- un aumento immediato delle rendite anziché tagli dai costi elevati: vogliamo una tredicesima rendita AVS;
- orari di lavoro pianificabili e compatibili con la famiglia, affinché la migliore conciliazione tra lavoro non retribuito e retribuito diventi finalmente una realtà;
- che i servizi di assistenza all'infanzia siano organizzati come un servizio pubblico: i contributi federali per la custodia dei bambini devono essere aumentati e quelli per i genitori devono essere ridotti, come previsto dall'iniziativa sugli asili nido;
- rispetto per tutte le donne\*: la legge sulla parità dei sessi deve essere applicata in maniera decisa e le molestie sessuali nel mondo del lavoro devono essere fermate.

*Presa di posizione del Comitato: **accettare***

**Risoluzione 3:****USS****Solo il servizio pubblico garantisce l'approvvigionamento di elettricità**

Con ogni probabilità, la sicurezza dell'approvvigionamento di elettricità in Svizzera sarà garantita anche nel prossimo inverno. Tuttavia, la situazione rimane tesa. Il motivo principale è da ricercare nei mercati energetici internazionali, che hanno subito forti distorsioni dall'inizio della guerra in Ucraina. Questo ci ha fatto improvvisamente capire quanto sia irresponsabile lasciare al libero mercato un compito fondamentale come la fornitura di energia elettrica.

È proprio per questo che i sindacati si sono opposti con successo all'apertura del mercato dell'elettricità 20 anni fa e sono stati in grado di difendere fino a oggi l'approvvigionamento di base protetto. Ciò è avvenuto nella convinzione, anzi nella consapevolezza, che la completa liberalizzazione sarebbe stata un errore capitale sia per la sicurezza degli approvvigionamenti sia per la transizione verso un approvvigionamento energetico neutrale dal punto di vista climatico. Il recente tentativo del Consiglio federale di una liberalizzazione completa è fallito immediatamente in Parlamento alla luce degli attuali sviluppi. Si discute invece di modelli di «ritorno all'approvvigionamento di base» per i grandi consumatori che soffrono per gli attuali alti prezzi di mercato dell'elettricità.

Questo approvvigionamento di base è un modello di successo svizzero, poiché protegge i consumatori da aumenti dei prezzi eccessivi dell'elettricità e permette alle aziende energetiche locali di pianificare in sicurezza i necessari investimenti nell'espansione delle energie rinnovabili. Questa non è solo una necessità assoluta in termini di politica climatica, ma anche l'unica protezione contro i rischi geopolitici e le distorsioni dei prezzi dei combustibili fossili. L'abbandono del libero mercato da parte dei grandi consumatori è assolutamente da sostenere, poiché il ritorno all'approvvigionamento di base rafforzerà anche il servizio pubblico nel suo complesso. Tuttavia, le aziende che tornano indietro devono impegnarsi e dovranno anche pagare temporaneamente prezzi più alti (deve essere impedito qualsiasi sovvenzionamento incrociato a spese dei piccoli consumatori).

La causa principale del massiccio aumento dei prezzi dell'elettricità in Svizzera è che, a differenza dell'approvvigionamento di energia elettrica, non è stato purtroppo possibile impedire l'ampia apertura del mercato della produzione di elettricità. Di conseguenza, le grandi (e pubbliche!) aziende energetiche svizzere sono attive su vasta scala anche nel commercio internazionale di elettricità, invece di concentrarsi sull'espansione delle energie rinnovabili e, quindi, sulla sicurezza dell'approvvigionamento elettrico in Svizzera. Le aziende energetiche devono quindi essere fondamentalmente riorientate verso un mandato di approvvigionamento nazionale a favore del servizio pubblico. Ciononostante, la Svizzera continuerà a dipendere dal commercio di energia elettrica, poiché la completa autosufficienza interna non è né sensata né conveniente. In assenza di un accordo sull'elettricità con l'Unione europea, a medio termine vanno quindi stipulati accordi alternativi volti a garantire il commercio transfrontaliero.

A lungo termine, la Svizzera può garantire la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico solo abbandonando la logica di mercato e accelerando l'espansione delle energie rinnovabili. Quest'ultima deve includere anche un'ampia offensiva di formazione e un miglioramento delle condizioni di lavoro per contrastare efficacemente l'attuale grave penuria di lavoratori qualificati. Tuttavia, questo da solo non risolverà l'acuto problema dell'aumento dei costi di elettricità e

riscaldamento per le famiglie nei prossimi anni. A tal fine, sono necessarie misure mirate, rapide ed efficaci, per le economie domestiche con redditi medio-bassi.

Infine, la ristrutturazione dell'approvvigionamento energetico deve essere sempre inserita anche nel contesto della necessaria ampia trasformazione sociale ed economica verso l'urgente necessità di neutralità climatica. Questa trasformazione non deve essere solo ecologica ma anche socialmente equa. L'istituzione di un fondo per il clima dovrebbe finanziare le misure necessarie: è quanto chiedono i sindacati con il loro sostegno all'iniziativa popolare lanciata a questo scopo. Anche il controprogetto indiretto all'«iniziativa per i ghiacciai», che sarà presto sottoposto a votazione, è un passo importante in questa direzione. Tuttavia, rifiutiamo categoricamente le pericolose ricette del passato, come la nuova richiesta irresponsabile di un forte allungamento della durata di vita delle centrali nucleari o addirittura la costruzione di nuove centrali nucleari.

*Presenza di posizione del Comitato: **accettare***

**Risoluzione 4:****Unia**

Senza migranti, non c'è vera democrazia !

**Noi giovani, donne, pensionati-e e persone di origine migrante partecipiamo ogni giorno alla vita della Svizzera. Lavoriamo sodo, paghiamo le tasse, ci impegniamo socialmente e culturalmente. Insieme rappresentiamo la maggioranza della società. Tra di noi ci sono persone particolarmente discriminate. Perché la maggioranza politica impone doveri alle nostre colleghe e ai nostri colleghi senza passaporto svizzero, senza riconoscere loro diritti: questo è uno scandalo permanente. Vogliamo che tutte le nostre voci siano ascoltate. Per una vera democrazia in Svizzera, chiediamo a gran voce e in modo solidale pari diritti politici per tutti e tutte.**

Tutti-e noi dobbiamo sopportare condizioni di lavoro e di vita e redditi appena sufficienti per vivere. Ogni giorno siamo discriminati-e per il nostro aspetto, il nostro genere, la nostra origine sociale, il nostro orientamento sessuale o identità di genere, la nostra età, le nostre opinioni politiche e/o religiose. La situazione di chi non ha il passaporto svizzero è particolarmente indegna: lavori spesso fisicamente faticosi, salari bassi, pensioni ancora più basse, problemi di salute e la costante paura di non farcela. Perché se approfittano dell'assistenza dello Stato in una situazione di bisogno, anche se questo è un diritto, rischiano di perdere il diritto di soggiorno o addirittura di essere espulsi-e.

**Mettiamo fine al deficit democratico !**

Le molestie, gli stereotipi e le umiliazioni che subiscono sono ancora tollerati e persino legittimati dalla legge. Nella Svizzera democratica, gli stranieri e le straniere possono apparentemente essere trattati-e come persone di seconda classe. Ma crediamo che la discriminazione, il razzismo, l'oppressione e le intimidazioni non siano opinioni e non siano degne di una democrazia e di uno Stato di diritto. Nessuno-a è una merce da sfruttare e da scartare. Un quarto della popolazione vive e dà il suo contributo ogni giorno. Senza di loro, la Svizzera sarebbe infinitamente più povera, eppure restano esclusi-e dalla politica. Queste persone pagano le tasse ma non possono votare, eleggere o essere elette, i loro diritti sono limitati, il loro accesso alla cittadinanza è deliberatamente ostacolato. È per questo che la democrazia è incompleta nel nostro paese: tutto questo deve cambiare. Non dimentichiamo che, fino alla Prima Guerra Mondiale, la Svizzera era meno discriminatoria nei confronti degli immigrati rispetto a oggi. Molte persone, tra cui personaggi celebri come Albert Einstein, sono state naturalizzate senza complicazioni e in tempi molto brevi. Non vogliamo tre quarti di democrazia, ma la piena democrazia !

**Uniti, facciamo sentire la nostra voce !**

Grazie alla nostra capacità di mobilitazione, alla nostra rappresentanza democratica e alle nostre alleanze, abbiamo vinto molte lotte. Possiamo fare riferimento alle nostre strutture inclusive all'interno del sindacato: sappiamo cosa significa costruire il futuro insieme e vogliamo trasmettere questo modello alla società. Per generazioni ci siamo opposti-e con forza a tutte le ingiustizie. La discriminazione subita da una persona riguarda tutte le altre. Non ci lasciamo dividere. La politica del capro espiatorio della destra borghese non è un modello per una società futura. Insieme, siamo la maggioranza e ci impegniamo per farci ascoltare.

Chiediamo il diritto fondamentale di partecipare alle decisioni politiche per tutti-e coloro che danno un contributo sociale, culturale ed economico alla Svizzera ma sono esclusi-e con il pretesto di non avere un passaporto svizzero. Rivendichiamo:

- il diritto alla cittadinanza per le generazioni nate in Svizzera;
- il diritto alla cittadinanza dopo cinque anni di residenza, senza ostacoli burocratici e finanziari;
- diritti civili a livello comunale e cantonale per le persone con permesso di residenza permanente.

**Uniti siamo forti !**

*Posizione del Comitato: **accettare***

## Risoluzione 5

USS

### È necessaria una vera protezione per chi si batte per i diritti dei lavoratori

Oggi, chiunque si batta contro le irregolarità sul posto di lavoro, si schieri in un sindacato a favore delle colleghe e dei colleghi e rappresenti gli interessi dei dipendenti nelle commissioni del personale o nei consigli di fondazione si espone. Non solo a livello personale, ma anche professionale. In Svizzera, infatti, la protezione contro i licenziamenti abusivi è del tutto insufficiente: anche se un tribunale accerta che un rappresentante sindacale è stato licenziato abusivamente, può essere disposto un risarcimento massimo di sei mesi di salario, ma non il reintegro.

Molti sindacalisti hanno pagato a caro prezzo la loro solidarietà e il loro impegno. Sono stati licenziati perché al capo non piaceva il loro impegno contro gli abusi e le irregolarità. Molti hanno avuto grandi difficoltà a trovare un nuovo posto di lavoro. Con relative perdite finanziarie in termini di reddito e previdenza per la vecchiaia. E questo anche se un tribunale ha stabilito che il licenziamento è avvenuto in maniera abusiva. Nella maggior parte dei casi, le persone colpite ricevono solo 2 o 3 mesi di salario.

L'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) ha ripetutamente criticato la Svizzera per l'insufficiente protezione contro il licenziamento. Anche la Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) condannerebbe la Svizzera se un caso di licenziamento antisindacale dovesse arrivare alla Corte di Strasburgo. Senza una protezione contro il licenziamento per i rappresentanti dei dipendenti, non è infatti possibile avere un vero partenariato sociale da pari a pari. Questo non piace ai datori di lavoro. Dopo che la Svizzera è stata inserita nella lista nera dell'OIL in seguito a un'azione legale dell'USS, il consigliere federale Parmelin ha avviato una mediazione. Non sono ancora disponibili risultati concreti.

L'USS chiede pertanto:

- La Svizzera ha finalmente bisogno di una vera protezione contro il licenziamento per tutti coloro che si battono per le condizioni di lavoro e i diritti dei lavoratori sul posto di lavoro.
- La mediazione deve ora fornire risultati in tempi brevi. I licenziamenti abusivi devono portare a sanzioni che funzionino: o devono essere revocati o, su richiesta degli interessati, devono portare a un adeguato risarcimento.
- Se i negoziati e gli sforzi per migliorare la protezione contro il licenziamento dei rappresentanti sindacali dovessero fallire, l'USS prenderà in considerazione la possibilità di lanciare un'iniziativa popolare. Inoltre, porterà avanti la denuncia presso l'OIL, si adopererà per una condanna della Svizzera presso la CEDU ed esaminerà ulteriori misure.
- In tutte le trattative del CCL, le nostre richieste di tutela dei delegati sindacali saranno presentate come una rivendicazione prioritaria.

*Presa di posizione del Comitato: **accettare***

**Resoluzione 6:****syndicom GI Migrazione**

Dichiarazione di solidarietà dell'USS e dei suoi sindacati membri con le manifestanti iraniane ed i manifestanti iraniani

**Il Congresso dell'USS esprime la propria solidarietà e il proprio sostegno alle donne in Iran e nel resto del mondo. Queste donne rischiano la vita esercitando i loro diritti fondamentali e opponendosi alle norme sociali del loro paese.**

A metà settembre, Mahsa Jina Amini, 22 anni, è stata arrestata dalle forze di sicurezza del regime islamico in Iran per non aver indossato il velo in modo ritenuto appropriato ed è stata picchiata a morte. Da allora, il paese è stato scosso da proteste diffuse. Queste proteste, guidate dalle donne, coinvolgono tutti gli strati, tutte le fasce d'età e tutte le regioni del paese. Il governo di Teheran sta reprimendo queste manifestazioni con una forza brutale e spesso letale. Anche le bambine ed i bambini non sono al sicuro e vengono arrestate/i, violentate/i e uccise/i dalle forze di sicurezza dello Stato. Centinaia di lavoratrici e lavoratori di diversi settori (insegnanti, operai del settore petrolifero, lavoratori dell'acciaio, minatori...) hanno interrotto il lavoro in solidarietà con le/i manifestanti. Nelle ultime settimane, molte/i scioperanti sono state/i licenziate/i, arrestate/i e uccise/i. Sebbene i sindacati abbiano una lunga tradizione in Iran, in genere non sono riconosciute/i ufficialmente e sono sempre state/i soggetti a repressione. Il governo iraniano ritiene che, impegnandosi per i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, i membri di questi sindacati rappresentino delle oppositrici e degli oppositori del regime.

**Il popolo iraniano sta rischiando la vita per la libertà e la democrazia.** L'USS e i suoi sindacati membri condannano con la massima fermezza le azioni del regime iraniano e si uniscono alle donne coraggiose ed agli uomini coraggiosi che ogni giorno manifestano nelle strade dell'Iran per la libertà, la democrazia e l'uguaglianza, scioperando e rischiando la vita. Esprimiamo la nostra ammirazione e solidarietà al popolo iraniano per la sua coraggiosa resistenza. Ora più che mai, le iraniane e gli iraniani hanno bisogno del sostegno internazionale. I responsabili delle violazioni dei diritti umani in Iran devono essere identificati attraverso un meccanismo investigativo delle Nazioni Unite. Chiediamo al Consiglio federale di adottare misure forti contro il regime iraniano e di unirsi alle sanzioni decise dall'Unione europea.

Centinaia di donne, giovani, bambini e uomini sono state uccise/ stati uccisi nelle ultime tragiche proteste in Iran. Tra le tante vittime c'è anche la zia della nostra collega del gruppo interesse migrazione di syndicom. In questa occasione, desideriamo esprimere le nostre sincere condoglianze a Zahra e augurarle forza in questo momento difficile. I nostri pensieri e la nostra solidarietà vanno a tutte le persone colpite e alle loro famiglie e amici.

*Parere del Comitato: **accettare***